

INTERPRETAZIONE BIBLICA

Per la NUOVA ERA

GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociari di Padova
E-mail: studi.rc@libero.it Sito: www.studirosacrociari.com

VI Capitolo

IL DILUVIO – TRAPASSO DELLA QUARTA RAZZA MADRE

Genesi 6 :13

E Dio disse a Noè: “È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la Terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la Terra”.

Le ragioni del Diluvio sono spiegate dagli Apocrifi come segue:

A causa di tre cose venne il diluvio sulla Terra, e precisamente, a causa della fornicazione nella quale i Guardiani contro la legge dei loro comandamenti cercarono donne fra le figlie degli uomini, e le portarono come mogli di tutto ciò che vollero dando inizio all'impurità- E ciascuno si vendette per l'iniquità e per versare molto sangue-Dopo di ciò peccarono contro gli animali e gli uccelli e molto sangue fu versato sulla Terra.

Per descrivere la distruzione che soverchiò la Terra in quest'epoca, Enoch la attribuisce alla scoperta di segreti nascosti. Ne seguì corruzione, a seguito della quale “la Terra fu violentemente scossa “. Egli afferma, inoltre, che Noè vide che la Terra andava verso la distruzione. Plutarco, il moralista Greco, fa un'affermazione simile dichiarando che la Terra pendeva verso il sud – che l'occultismo ascrive a Yama, il Dio della Morte. Platone si riferisce a questo soggetto in accordo con quanto descritto qui sopra, e in conformità con gli Insegnamenti dei Misteri Greci.

La Terra è un veicolo di vita e coscienza al pari del nostro corpo fisico. Possiede un'organizzazione nervosa e centri di forza psichici. I Poli Nord e Sud corrispondono ai due poli dello spirito dell'uomo, il maschile e il femminile. Uno di questi poli, o principi, caduti nell'uomo, la cui conseguenza cadde poi nel corpo della Terra. L'uomo possiede la chiave del progresso o del regresso di se stesso e del pianeta nel quale abita. Il potere con il quale egli opera è il pensiero. Egli modella le condizioni esteriori secondo quelle interiori. Da qui la profonda verità della semplice frase di Shakespeare: “Non vi è nulla di buono o cattivo, il pensiero li rende tali”.

Il cattivo pensiero fu l'autore del disastro generale. La conoscenza spirituale fu pervertita. La saggezza dei Misteri fu ritirata. L'uomo viveva non in obbedienza ai dettami della propria natura spirituale, ma a quelli della lussuria e della carne. Cadde in pratiche volgari fino a quando la natura, oltraggiata, reagì rivoltandosi per mettere fine alle cattive immagini di un'umanità che aveva perduto la via a favore della malvagità.

Nei suoi giorni più virtuosi l'umanità possedeva una vasta conoscenza sopra le forze sottili della natura. Sapeva delle condizioni magnetiche variabili sopra e nella Terra e disponeva di sé assecondandole. Conosceva i segreti alchemici per i quali poteva trasformare i metalli grezzi in oro. Era capace di prolungare la vita accostandosi alla fonte di giovinezza, e possedeva i poteri magici con cui poteva scagliare raggi mortali e distruttivi sui propri nemici. Ma i suoi elevati poteri e conoscenza furono deviati dal loro corretto uso, col risultato che essi reagirono distruttivamente sopra tutto. La Caduta dell'uomo raggiunse una profondità che il pianeta stesso scosse come in un vergognoso rigurgito. Le zone

terrene caddero sotto i flussi delle acque, per essere sottoposte a purificazione dai mari salati per lunghe ere future.

Dell'inclinazione dell'asse terrestre si parla in occultismo come della caduta del polo femminile del corpo planetario. L'alterazione della posizione della Terra letteralmente chiuse l'influsso di forze spirituali che sino ad allora erano entrate liberamente nell'atmosfera planetaria. La "quadratura del cerchio", uno dei problemi proposti nelle antiche Scuole dei Misteri, tratta di verità riguardanti questo evento planetario. Quando saggia era l'ingunzione massonica: "Fratello, studia la natura, perché reca l'impronta della divinità!".

Qualora l'uomo risorga dalla sua Caduta e ristabilisca l'equilibrio fra i due poli dello spirito dentro di sé, la Terra sarà recuperata alla sua primitiva posizione "eretta". Allora la promessa profetica di un nuovo cielo e di una nuova terra sarà adempiuta.

Il Continente di Atlantide

La storia del Diluvio possiede molte versioni contenute in varie mitologie e Scritture religiose che descrivono la distruzione del continente di Atlantide per mezzo dell'acqua, e la virtuale scomparsa della civiltà che si era sviluppata in precedenza. La distruzione non coinvolse la Terra e i suoi abitanti in una singola breve catastrofe. Durò per un vasto periodo di tempo. Un'Epoca, una razza o una civiltà sorge gradualmente nella successiva. Atlantide scomparve in quattro principali cataclismi sommersi, il primo dei quali avvenne quasi un milione di anni fa; l'ultimo non molti migliaia di anni or sono, quando l'isola di Poseidone affondò sotto le onde – come raccontato dal sacerdote Egizio a Platone, che ne incorporò la narrazione nei suoi scritti, contribuendo sostanzialmente a superare la distanza fra la leggenda e la storia.

Atlantide apparteneva alla Quarta Epoca del Periodo della Terra. Era il quarto continente, sopra il quale si sviluppò la Quarta Razza-Madre dell'attuale Periodo. Un pezzo di Atlantide si salvò, e da questo quella successiva, la Razza Ariana, si sviluppò, rappresentata nella Bibbia da Noè e dalla sua famiglia. Essi appartenevano ai retti, e la rettitudine superò le tempeste dell'iniquità ed entrò salva nei quieti porti delle verità immutabili e nelle terre delle opportunità dorate del progresso sul sentiero della perfezione.

Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Era un uomo giusto, perfetto nelle sue generazioni e camminava con Dio.

Tale era la stima che egli possedeva dal Signore, mentre per il resto dell'umanità vigevo la corruzione. La violenza riempiva la Terra. E Dio disse a Noè: "... la fine di ogni uomo è venuta per me;... quindi io li distruggerò insieme alla Terra. Costruisciti un'arca di legno di cipresso; stanze farai nell'arca... e questo è il modo in cui la costruirai." Segue quindi una descrizione dettagliata del veicolo per mezzo del quale l'uomo timoroso di Dio e i suoi prossimi consanguinei poterono superare la transizione da un mondo di corruzione ad un nuovo mondo dove la vita doveva apportare una maggiore crescita.

Simbolicamente, l'arca rappresenta il corpo-anima. Sono i principi superiori evoluti al punto in cui consentono allo spirito di progredire e funzionare in condizioni progressivamente mutevoli, come inaugurate dalle Gerarchie Creatrici secondo il preordinato piano di Dio per il nostro sistema. Nella simbologia spirituale una barca, in una

forma o in un'altra, è pressoché universalmente usata con questo significato. Nelle prime Scuole dei Misteri, ad esempio, i sacerdoti portavano lampade a forma di barca. Iside, una dea d'Egitto, trovò il corpo di Osiride in un'arca. Il corpo di quel sacro personaggio si dice fosse rassomigliante ad un uomo, eccetto per la mancanza degli organi di generazione.

Si dice che fossero stati mangiati da un pesce, simbolo di Iniziato, o, in altre parole, i poteri del corpo erano stati assorbiti da quelli dello spirito. Erano questi poteri che, in tale esempio, erano simboleggiati dall'arca. Lo stesso significato è connesso alla parola ebraica "Ani", poiché essa vuol dire sia *nave* che *me, il sé*, l'eterna identità interiore.

Gli aspetti mistici più profondi associati all'arca sono toccati da Albert Pike in *Morali e Dogmi*. Egli scrive: "Il primo principio del Mare di Bronzo è Acqua Piovana; da questa viene il sale che deve sottostare a una settuplica purificazione. Quindi zolfo o l'oro più puro è estratto, al quale dev'essere ancora aggiunto il sale purificato o celeste. Questi vengono poi messi in un recipiente a forma di nave e deve, come l'arca di Noè, navigare per centocinquanta giorni."

La Migrazione dei Pionieri di Atlantide

Nel suo volume *L'Uomo, il Mito e il Mostro*, il professore Edgar Daque, un noto paleontologo tedesco, identifica Noè con la razza pioniera che avanzò da uno stato primitivo in un nuovo e più favorevole ambiente per lo sviluppo di ulteriori facoltà. "L'età storica dell'uomo", egli dice, "era quasi all'alba." Poi, trattando di ciò che ne formava le basi, aggiunge: "L'arca di Noè non è altro che il corpo stesso del popolo Noè." Qui la scienza accademica si esprime allo stesso modo dello scienziato spirituale. L'arca rappresenta proprio il pioniere, o corpo iniziato, della Quinta Razza-Madre.

È interessante notare che il professor Daque sottende l'esistenza di una verità universale dietro gli elementi fondamentali della mitologia, della religione e della scienza. Egli crede, come gli occultisti le cui convinzioni sono basate sulle investigazioni dirette nella Memoria della Natura, che i miti ancestrali del passato, sia sacri che profani, sono registrazioni di eventi o condizioni reali che ci sono stati trasmessi dai tempi preistorici attraverso fatti collettivi e impressi nella memoria subconscia della razza.

Egli prosegue: "Sono registrazioni impresse nella coscienza in formazione dell'uomo da esperienze terribili e catastrofi, spesso personificate da strani dei ed eroi, probabilmente fraintese da parte dei primi uomini che le ridussero in scritti, ma essenzialmente vere nei loro significati interiori ed originali. La descrizione e le immagini di questi miti con i loro giganti e draghi, le imprese magiche e superumane, e i loro strani eventi astronomici, hanno trovato originariamente le esatte controparti nella natura preistorica scoperta dalla scienza moderna. Si sono trovati questi miti inaspettatamente accurati."

Quando le suddette verità vengono pienamente afferrate da uno studente sincero, nuove porte si aprono nella grande Sala dell'Apprendimento. Le sacre verità della Bibbia non saranno per lui perdute anche se questo Testo della Vita fosse letto solo come un mito. Anche in quell'aspetto si troveranno contenuti gli inizi della storia dell'uomo primitivo, dell'attuale sviluppo e del futuro destino. Se correttamente interpretate, la religione, la scienza e la storia unite testimoniano le identiche verità.

Noè, come Adamo, è un termine generico che si riferisce ai pionieri Atlantidei che hanno compiuto il grado evolutivo e sono entrati nella nuova terra di Ariana, scena della civilizzazione che successe a quella che patì la distruzione. Per Ariana noi intendiamo le zone terrestri occupate dalla razza Ariana pioniera di oggi. Le prime migrazioni dalla condannata Atlantide – che occupava l'area ora coperta dall'Oceano Atlantico – andarono verso est, dove si trova l'attuale deserto di Gobi. Lì fu la culla della nuova razza; da lì partirono nuove migrazioni che si sono sviluppate nelle successive sottorazze dell'attuale Quinta Razza-Madre o Ariana. Le conclusioni degli etnologi e degli antropologi sono virtualmente in accordo con gli insegnamenti della scienza occulta in questa materia.

Le migrazioni primitive furono guidate da Sacerdoti Iniziati che, nella loro grande saggezza, sapevano come trattare con un popolo corrotto. Diedero ripetute avvertenze alla moltitudine, che la distruzione era la fine inevitabile se non si riprendevano dalla via del male; al tempo stesso scongiuravano la dipartita di tutti non solo per pratiche cattive, ma anche per un ambiente ostile al loro progresso. Questi Iniziati conducevano per la via della sicurezza sia spirituale che fisica.

Lasciando Atlantide, queste Guide Iniziatiche portarono con sé gli insegnamenti esoterici delle Scuole dei Misteri Atlantidei, che vennero perpetuati in Egitto, in Cina e nelle Scuole Orientali di Iniziazione dell'India. L'Antica Saggezza non fu mai del tutto dimenticata nel mondo. Pur non essendo più viva nella coscienza della razza nella sua globalità, sempre è esistita fra pochi, ed è stata disponibile in sicuri rifugi, dove un ricercatore qualificato non avrebbe di certo mancato di trovare la luce necessaria per il suo ulteriore progresso sul Sentiero.

I Cicli Astrologici

La storia della nascita, caduta e distruzione di Atlantide può essere letta nelle stelle. I successivi passaggi già descritti, avvennero in successivi cicli di tempo e sotto condizioni che furono ricapitolati in cicli minori descritti dal passaggio del Sole attraverso i segni del Cancro, dei Gemelli e del Toro.

Analogamente, la storia del passato, del presente e del futuro della Quinta Razza-Madre o Ariana, può leggersi nei cicli processionali di Ariete, Pesci e Acquario. Non che questa Razza-Madre copra l'intero arco dei tre cicli di circa duemila anni ciascuno, ma questi piccoli cicli mostrano le qualità e caratteristiche fondamentali appartenenti alla più vasta serie di cicli in perenne espansione dei quali essi sono parte.

Identificando l'Ariete, per esempio, con l'inizio della civiltà Ariana, trattiamo per prima cosa con l'epoca in cui il Sole è passato l'ultima volta per precessione attraverso questo segno. Ciò accadde nei duemila anni precedenti l'avvento del Cristo. Fu l'epoca dei patriarchi pastori (Ariete) e culminò con l'apparizione del Cristo, l'Agnello (Ariete) di Dio. Questo segnò un nuovo e fondamentale inizio nello sviluppo della Razza Ariana e della sua religione. Si tratta di un avvenimento storico al pari di quello che avvenne in precedenza ai tempi preistorici dell'era Ariana, quando il sistema solare strava passando attraverso Ariete.

La nota dell'Ariete risuonò allora come nota-chiave per la Razza Ariana nel corso del Grande Anno Siderale che seguì. Questo anno, quando il Sole passa per precessione lungo l'intero cerchio zodiacale di dodici segni, è approssimativamente della durata di 26.000 anni

solari. Abbracciati questo Anno Siderale vi sono altri cicli di maggiore durata. Attraverso di essi la nota-chiave di Ariete è dominante per l'intero periodo della presente Epoca Ariana.

Secondo Max Heindel, la preparazione per la religione Cristiana iniziò circa 13.000 anni a.C., quando gli impulsi religiosi allora trasmessi alla coscienza della razza si svilupparono in varie fasi mentre il Sole passava attraverso la Vergine, il Leone e il Cancro. Il passaggio del Sole attraverso il segno acqueo del Cancro circa nell' 8.000 a.C. fu approssimativamente il tempo in cui ciò che rimaneva di Atlantide sparì nelle profondità dell'oceano, come riportato da Platone. Seguì allora un'ulteriore lavoro preparatorio sotto Gemelli e Toro. Con Ariete la religione Cristiana venne data al mondo; e per il Grande Anno Siderale che segue Ariete, segno dell'Agnello, emette la nota-chiave del Cristo evolvente, o religione della Saggezza Occidentale.

Da ciò vediamo come la religione Cristiana sia solo alla sua infanzia. Dobbiamo ammettere la scarsa prova di professione nella sua pratica. Ma ciò non costituisce necessariamente un fallimento. Lungi dall'essere ciò, è semplicemente dovuto al fatto che il suo raggiungimento è oltre la nostra portata. I poteri di cui è portatrice sono capaci di condurci più avanti e più in alto per epoche ancora a venire. Il suo culmine ci eleverà ad altezze che neppure i più nobili sogni dell'uomo hanno saputo predire.

La preservazione del Seme

Genesi 6:19;7:2

Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina.

D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina.

La scienza fisica ha enfatizzato l'apparente indifferenza della natura alla sicurezza delle forme individuali, ma la sua ovvia sollecitudine per il mantenimento delle specie. Questa è una riflessione della natura della più elevata verità spirituale. L'amore di Dio non fu contraddetto da un'indiscriminata distruzione che oscurò i corpi fisici di uomini ed animali in un diluvio che coprì tutta la Terra. Solo le forme perirono.

La vita sopravvisse. La considerazione più importante non era affidata alla preservazione della forma, ma al progresso dello spirito. I valori spirituali persistono. Essi sono diretti dalla Mente Divina verso il modello di perfezione che esiste nel mondo celeste, e alla cui somiglianza un giorno devono foggarsi. Le paia di tutte le creature viventi che fu comandato a Noè di prendere nell'Arca si riferiscono ai modelli archetipici che sono protetti all'interno delle sfere spirituali, e dai quali nuove forme sorgeranno per adattarsi alla vita in perenne progresso. Questi modelli sono mantenuti da un'era all'altra; nessuna catastrofe esteriore li può colpire. Appartengono all'ordine indistruttibile delle cose.

Gli animali mondi erano presi a sette; i non mondi a due. Due esprime se stesso nel piano fisico nella generazione per mezzo dei due sessi; nel piano spirituale si manifestano come i due poli dello spirito in unità. Sette comprende il numero tre dello spirito e il numero quattro della materia. È un numero di trasmutazione. Il processo di purificazione corporea è settuplice. Essendo questa la Grande Opera che attende l'umanità, ed essendo la Bibbia il libro di testo dell'uomo, non è una sorpresa che il numero sette appaia così di frequente

nelle sue pagine. Accade frequentemente nella storia del Diluvio. Il Signore annunciò che in sette giorni Egli provocherà la pioggia. Inizio il settimo giorno, e il diciassettesimo (10 più 7) giorno del settimo mese l'Arca si fermò sul Monte Ararat.

Le piogge del Diluvio durarono sulla Terra quaranta giorni e quaranta notti. Qui incontriamo un altro numero significativo che difficilmente lo studioso della Bibbia può non incontrare. È quattro elevato all'alta potenza. È il "quadrato" su cui erigere la superstruttura. Fornisce un fondamento per ulteriore edificazione. Significa preparazione.

I quaranta giorni del Diluvio furono preparatori di un nuovo mondo in cui potessero sorgere una nuova razza e una nuova civiltà. Identico significato hanno i quaranta giorni di vagabondaggio nel deserto. I quaranta giorni del passaggio di Noè da Atlantide ad Ariana corrispondono al viaggio di quarant'anni di Mosè dall'Egitto a Canaan. Sia Noè che Mosè fuggirono da simboliche terre di oscurità. Il Faraone d'Egitto rispecchia i maghi neri di Atlantide. Tenevano in prigionia i loro popoli, e il parallelo arriva fino alla fine.

Noè e la sua famiglia, come Mosè e il suo popolo, entrarono nella Terra Promessa che il Signore aveva preparato per coloro che avessero amato la Sua via e avessero dimostrato di obbedire ai Suoi comandamenti. Le storie del Diluvio e dell'Esodo non sono che varianti dei medesimi fatti storici nella natura e processi alchemici nell'uomo. È perché trattano delle stesse cose in modi differenti che talvolta la confusione nasce negli studiosi che cercano di porre gli eventi nella loro sequenza storica.

Come nel passato, lo stesso oggi. Analoghi processi sono all'opera per condurre l'uomo verso nuovi traguardi. L'evoluzione è una spirale: ad ogni livello successivo vi è una ricapitolazione dei livelli precedenti. Come in Atlantide e in Egitto, così nei più recenti giorni di un ciclo ulteriore. Il degno sarà di nuovo separato dall'indegno, i pionieri dai ritardatari. Un'altra Terra Promessa giace più avanti, e il più grande di tutti i Maestri indica la via.

Questa terra è Acquaria, e davanti alla sua Guida ogni ginocchio si piegherà. È la terra della fratellanza (Acquario), governata dalla legge dell'amore (Leone). In questa terra l'Albero della Vita, che con le parole di Jacob Boehme: "non è più radicato in basso nel corpo, ma nel cuore, mentre i suoi rami circondano la laringe e la testa." Questa umanità arrampica di giorno in giorno e di età in età la spirale cosmica del conseguimento che raggiunge più in alto l'unione autocosciente con Dio.

Il Simbolismo della Colomba e del Corvo

Genesi 8:6-11

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate.

Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra.

Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò da lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra.

Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.

Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo.

Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.

Il corvo rappresenta il male o desiderio naturale, i cui poteri devono essere superati e trasmutati nella bianca colomba del corpo-anima prima di poter ritornare con il ramoscello d'ulivo, simbolo della rigenerazione e immortalità. Quando Noè ricevette il ramoscello d'ulivo egli "comprese che le acque si erano ritirate dalla terra". Le forze psichiche erano state instillate dentro di lui, e l'Arca, il suo corpo-anima, poteva ora riposare a volontà e in pace sul Monte Ararat, il monte più elevato della coscienza spirituale all'interno del Giardino del Paradiso ("Ararat" significa *terra elevata e santa*).

Il corvo e la colomba sono simboli comuni nella letteratura sacra. Secondo l'egizio *Libro dei Morti*, l'anima del neofita viene pesata sulla bilancia prima di poter passare dall'altro lato della vita, e se viene trovato accettabile gli viene dato un cigno o una colomba bianca; in caso contrario, un corvo nero. In Egitto e in Grecia sia le colombe che i corvi erano usati nelle cerimonie nuziali quali simboli del più elevato e del più infimo aspetto dell'amore, e i neofiti nei Misteri erano ammoniti di non nutrirsi di corvi. Apollo, come Noè, spedì un corvo che non fece mai ritorno, ma si posò su un albero di fico e vi rimase fino a che i fichi non fossero maturi. L'albero del fico, si ricorderà, è un simbolo del potere di generazione.

Ermete, il tre volte grande, usa il simbolo dell'albero e del corvo per descrivere il lavoro della rigenerazione dell'uomo. Le seguenti parole sono attribuite all'Iniziato Egizio: "La terra fiorisce, mostrando diversi colori e frutti, e nel mezzo è cresciuto un grande albero dal fusto d'argento che si estende fino ai limiti del mondo. Sui suoi rami molti uccelli sono ospitati che sono volati via dall'Est e la testa del corvo è diventata bianca."

L'olivo è usato nella simbologia sacra di molti paesi. Esso è strettamente collegato col ministero del Cristo, e connesso col balsamo guaritore dello spirito. Un'immagine decorativa delle colonne nella cattedrale di San Pietro a Roma è una colomba che porta un ramo d'ulivo – lo spirito santo che offre guarigione.

Quando la colomba ritornò all'Arca dopo il primo volo, non avendo trovato alcun posto dove riposare, Noè la tenne per sette giorni prima di rispedirla nuovamente. Un settuplici processo di purificazione era necessario prima che la colomba potesse uscire di nuovo e portare il ramo d'olivo. Quando fece questo, Noè sapeva che le acque erano calate. Le emozioni erano state domate dalla calma presenza di un'anima autorevole.

Fu quasi alla fine di un ciclo di sette, nel suo seicentouno anni, che Noè sbarcò. Sotto il potere dell'*undici*, il numero della polarità – definito come il ventisettesimo giorno del secondo mese – la terra fu nuovamente asciutta e pronta a ricevere lui, sua moglie e i suoi figli e le loro mogli. Vi erano donne e uomini dello stesso numero, altro simbolo delle forze duali dell'equilibrio spirituale. Con una tale armoniosa condizione come punto di partenza, fu iniziato un nuovo ordine.

I tre figli di Noè rappresentano lo spirito e il corpo dell'uomo che lavorano uniti attraverso il collegamento della mente. Sem significa *cielo*; Cam, *oscurità*; Jafet, *esteso o lungo*. Lo spirito, operando nel corpo, estende i suoi poteri attraverso l'esperienza. È questo il lavoro della trinità (i tre figli) che a tutto presiede sulla Terra.

Secondo gli Apocrifi, l'intero pianeta, come eredità dei tre figli di Noè, fu diviso in un numero uguale di parti. Poiché i figli rappresentano gli attributi della natura umana, la parte

di terra assegnata a ciascuno possiede qualità dal carattere corrispondente. Le condizioni psichiche e magnetiche della superficie del pianeta sono tanto varie quanto quelle geografiche e climatiche.

Dai suoi strati interni determinate forze sono proiettate in certe località, dando loro un peculiare carattere, particolarmente adatto a certi tipi di attività e allo sviluppo di certe qualità nella vita che cade sotto la loro influenza. Queste considerazioni guidano gli Spiriti di Razza dirigendo le migrazioni delle loro avanguardie umane in regioni adatte al loro avanzamento. Quindi, la saggezza divina sottostà alla primitiva colonizzazione della razza.

L'Era dell'Arcobaleno – I cicli alterni

Genesi 9:12-15

Dio disse: "Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne.

Il mio arco pongo sulle nubi, ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò l'alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio per distruggere ogni carne.

L'arcobaleno rappresenta i cicli alterni nei quali l'attuale Quinta Razza-Madre sta facendo esperienza attraverso la gioia e il dispiacere, la povertà e la ricchezza, la giovinezza e la vecchiaia, la vita e la morte. Attraverso ogni fase ed aspetto della vita prevale il gioco degli opposti. Fu così sin dalla Caduta. Le due nature "ospitate nel nostro petto" hanno a lungo lottato per arrivare "al regno dell'unità". Nella natura l'opposizione si riflette nei cicli alterni del giorno e della notte, dell'inverno e dell'estate, nell'alternanza delle stagioni dovuta ai movimenti planetari che trovano origine in corrispondenti attività alterne della vita spirituale degli abitanti dei pianeti. Prima che l'uomo conoscesse il male viveva in una terra di perpetua estate assoluta. Gli errori umani non avevano raffreddato né oscurato l'atmosfera. Era l'Età dell'Oro.

Questa condizione sarà un giorno riguadagnata. Ma finché perdura questa Età di Ariana, il Signore ha dichiarato che le stagioni della semina e del raccolto, del freddo e del caldo, dell'estate e dell'inverno, del giorno e della notte non cesseranno.

I principi primi della costruzione dell'universo, il Fuoco e l'Acqua, non sono stati fusi dall'umanità in un'unica, armoniosa forza. Di conseguenza, dapprima il fuoco distrusse Lemuria e poi l'acqua inondò Atlantide. Le passioni sfrenate e le emozioni incontrollate stanno dietro a questi sconvolgimenti. Altri cataclismi avverranno finché l'umanità non fonderà le forze contendenti dentro di sé e nella natura. Tuttavia, in accordo con l'azione dei cicli alterni sotto la cui azione l'uomo vive, l'attuale pianeta non sarà distrutto dall'acqua, ma dal fuoco. L'"arco nelle nubi" è un segno dell'alleanza del Signore che "non vi saranno più le acque del diluvio per distruggere la carne".

Durante l'Epoca Atlantidea l'atmosfera era pesantemente oppressa dall'umidità. Nell'attuale Epoca Ariana l'aria è chiara, luminosa e asciutta. Nello sviluppo biologico, come presentato nella Genesi e come pensato sia dalla scienza fisica che da quella spirituale, lo stadio degli anfibi precede quello dei mammiferi. In termini di sviluppo fisiologico, pertanto, sopravvissero al mutamento dall'acqua all'aria solo quegli Atlantidei che erano stati al passo

con quanto l'evoluzione richiedeva sviluppando i polmoni necessari a funzionare nel nuovo elemento.

Sarà lo stesso nella transizione che l'umanità farà dalla presente Epoca alla prossima. Un nuovo elemento della natura del fuoco interpenetrerà l'aria, e sfuggiranno alla "distruzione da parte del fuoco" solo coloro che, come Noè, rappresentante degli Atlantidei superstiti, avranno compiuto i progressi fisici atti a renderli idonei alle nuove condizioni. Questo non è un conseguimento istantaneo. È il risultato della obbedienza alle progressive esigenze della natura col trascorrere dei giorni, delle vite e delle età. Mancare un passaggio è cadere dietro ai pionieri della razza, e la sorte del ritardatario è ardua.

Se questo stato retrogrado persiste, il ritardatario finisce per incontrare, dal lato della forma, violenza e distruzione – fino al limite che il suo spirito può sopportare per fare il necessario avanzamento per la propria "salvezza"; cioè una realizzazione della propria divinità inerente.

La Vigna di Noè – La Discesa nella Materia

Genesi 9: 20-27

Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interna della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Jafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro il padre scoperto. Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse:

"Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!"

Disse poi: "Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Jafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!"

In questo passaggio troviamo un'altra presentazione allegorica della discesa dell'umanità nella materia. È questo il significato della vigna e dell'ubriachezza di Noè.

Quando l'umanità perse gradualmente il contatto diretto col mondo spirituale, sperimentò una mancanza che cercò di soddisfare per mezzo di stimoli reperibili nel mondo fisico. Nel vino scoprì qualcosa che in parte gratificava quel desiderio di sensazione intensa. Ma poiché il vino è un falso spirito, essendo il prodotto di fermentazione e deperimento, lo istigò contro i poteri dello spirito, lasciando l'uomo vittima del gioco sfrenato della sua natura emozionale.

L'indulgenza nello spirito contraffatto intorpidì le elevate sensibilità di Noè. Giacque nudo nella sua tenda. Così esposto, il figlio Cam, rappresentante di una coscienza oscurata e della degradazione di una natura del desiderio, gli causò vergogna.

Il castigo che Cam subì per il suo abuso fu di servire i suoi fratelli Sem (la natura superiore) e Jafet (la mente). Uno stato di degradazione è inevitabile quando i sacri fuochi dello spirito vengono fatti bruciare sull'altare dell'autoindulgenza. Ciò è vero per un individuo, per una civiltà, per la razza. I poteri dello spirito non possono essere pervertiti a fini ignobili senza conseguenze dolorose. Questa è la Legge.

Il vino apparve la prima volta con la Quinta Razza Madre. La sua percezione spirituale velata dal generale consumo del veleno, questa razza concentrò la propria attenzione primariamente su obiettivi materiali. Le bevande alcoliche sono servite, inoltre, agli Spiriti Luciferici come un efficace canale attraverso cui agitare la natura emozionale dell'uomo ad un livello di tale intensità da favorire e perseguire grandemente lo sviluppo delle loro stesse nature di fuoco. I superalcolici offrono un mezzo reale attraverso cui i Luciferici non rigenerati possono controllare la natura del desiderio dell'uomo.

L'effetto dell'alcol sul corpo dell'uomo è quello di invertirne la polarità. Mentre stimola i principi più bassi, intorpidisce quelli superiori. Le emozioni corrono tumultuose, mentre la mente abdica. L'autocontrollo si trova fuori dal suo posto. Quando la razza si muove verso l'autodominio, le bevande alcoliche devono essere abbandonate. Non possono trovare posto nella nuova razza e civiltà che esso costruirà. La civiltà poggerà sulle fondamenta della conoscenza interiore e sul recupero del contatto da lungo tempo perduto con la divina luce interna.

Prima che ciò possa essere realizzato, dev'essere rimossa la falsa luce. Coloro che continueranno a rendere omaggio al dio Bacco non saranno contati fra gli adoratori nel Tempio della Nuova Era. Non si troveranno esclusi da un decreto arbitrario. Sarà a causa del loro fallimento nell'adattare e affinare la loro costituzione fisica e psichica in accordo con le esigenze del progresso evolutivo, così da poter funzionare nelle modificate condizioni che esisteranno allora nel mondo. Saranno dispersi a causa della loro negligenza o della scelta volontaria di preferire lo stato inferiore anziché quello superiore.